

Titolo | Sul rapporto tra scrittura, vita e palcoscenico: Pinocchio di Babilonia Teatri – Risponde Alice Castellani.

Autore | Renata Savo, Alice Castellani

Pubblicato | *Teatri del reale nella realtà del teatro: il reality trend in Italia*, tesi di laurea, Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, Dipartimento di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche, Studi Orientali, corso di laurea in Spettacolo teatrale, cinematografico, digitale: teorie e tecniche, a. a. 2014-2015, rel. V. Valentini.

Diritti | © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine | pag 1 di 2

Archivio |

Lingua | ITA

DOI |

Sul rapporto tra scrittura, vita e palcoscenico: *Pinocchio* di Babilonia Teatri ¹

di Renata Savo, Alice Castellani

In che cosa consiste il “testo” di *Pinocchio*? Sono fissate solo le azioni o anche le battute?

Pinocchio è uno spettacolo di cui non esiste un copione vero e proprio. *Pinocchio* è uno spettacolo che vive anche del rapporto che si crea con il pubblico e in sala sera dopo sera.

Esiste un canovaccio di partenza, in cui in un certo senso sia le azioni sia le battute sono fissate, ma ci sono margini per variazioni che dipendono da numerose variabili legate al qui ed ora della rappresentazione, ed è anche di questa "libertà condizionata" che vive il lavoro.

I testi che loro leggono, invece, sono scritti a tavolino, ma quando loro li leggono sembrano usciti da loro, sono autentici: le loro letture sono autentiche quando escono dalle loro bocche, come se fossero state scritte da loro un momento prima di andare in scena.

Avete pensato a una pubblicazione del testo? È effettivamente pubblicabile e predisposto a essere ripreso nel tempo o la sua memoria può essere trasmessa soltanto attraverso l'azione, la performance dei protagonisti e la registrazione audiovisiva?

No, *Pinocchio* non è uno spettacolo di cui si possa pubblicare il testo proprio per il tipo di autenticità e improvvisazione che lo caratterizza.

I performer: sono sempre gli stessi oppure cambiano a ogni ripresa?

I performer sono sempre gli stessi. Paolo Facchini, Luigi Ferrarini, Riccardo Sielli dell'Associazione Gli amici di Luca. Loro portano se stessi sul palco e le loro vite.

Il progetto *Pinocchio* nasce infatti dal nostro incontro con “gli Amici di Luca”, un’associazione di volontariato legata alla Casa dei Risvegli dell’Ospedale Bellaria di Bologna. Abbiamo lavorato a lungo con loro e altri ragazzi dell’associazione, tutti con esiti di coma e che hanno intrapreso da tempo un percorso terapeutico di cui fan parte anche le attività teatrali.

Le loro risposte/reazioni sono state trascritte, fissate nel testo, per restare uguali nel tempo oppure no? Di quali variazioni risente, in generale, la drammaturgia dello spettacolo?

Sul palco Paolo, Luigi e Riccardo portano la propria autenticità – il loro vissuto, i loro corpi, la loro parola, tutto – il fatto di non chiudere tutto in un copione prestabilito è fondamentale per far passare la loro autenticità sulla scena, senza chiuderla dentro una forma che poi finirebbe in qualche modo per ucciderla. Loro non sono attori: se assegnano battute prestabilite o fissi le azioni in modo troppo netto, il rischio è di mostrare degli automi, degli attori che recitano male.

Come dicevo, lo spettacolo è l'esito dell'attività laboratoriale svolta presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna. Abbiamo lavorato un lungo anno con Gli amici di Luca e durante i laboratori abbiamo provato di tutto, come per avere un campionario di emozioni, logiche e testi.

I contenuti che volevamo far emergere e consegnare allo spettatore si sono delineati un po' alla volta, ma allo stesso tempo ci serviva una griglia morbida, che vive della relazione che si è instaurata fra noi e loro. In questo è stato fondamentale una seconda fase di lavoro, in cui con i tre con cui si è creato lo spettacolo siamo stati insieme per tre residenze di una intera settimana; due delle quali sono state vicino a casa nostra, con loro ospitati da noi, per cui tra noi si è creata una dimensione affettiva e di reciproca conoscenza che va ben oltre il percorso e lo spettacolo *Pinocchio*.

In che modo sono stati selezionati? Come avete lavorato con loro in funzione della messa in scena?

Il lavoro con Gli amici di Luca si è articolato in diversi mesi, con incontri settimanali aperti a tutto il gruppo: 8 ragazzi e altrettanti operatori, quindi 16 persone. Poi anche in base alla loro disponibilità a partecipare alle residenze e alla tournée, e alla nostra necessità di ridurre il numero di persone in scena per le logiche di giro di uno spettacolo di teatro contemporaneo, siamo arrivati a individuare i tre protagonisti, con cui abbiamo lavorato per tre settimane di residenze estive alla creazione dello spettacolo.

Qual è la genesi dello spettacolo, l'idea che nelle vostre intenzioni dovrebbe essere veicolata?

Pinocchio è il nostro incontro con la compagnia “Gli amici di Luca”: l'incontro con dei ragazzi con esiti di coma, che vivono un percorso terapeutico di cui fanno parte anche attività teatrali. *Pinocchio* è nato con “Gli amici di Luca”.

Nei “non attori” della compagnia abbiamo ritrovato la necessità forte, il bisogno primario che è alla base del nostro modo

¹ R. Savo, *Teatri del reale nella realtà del teatro: il reality trend in Italia*, tesi di laurea magistrale, “La Sapienza” Università di Roma, corso di laurea in Spettacolo teatrale, cinematografico, digitale: teorie e tecniche, a. a. 2014-2015, rel. V. Valentini.

[Titolo](#) | Sul rapporto tra scrittura, vita e palcoscenico: Pinocchio di Babilonia Teatri – Risponde Alice Castellani.

[Autore](#) | Renata Savo, Alice Castellani

[Pubblicato](#) | *Teatri del reale nella realtà del teatro: il reality trend in Italia*, tesi di laurea, Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, Dipartimento di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche, Studi Orientali, corso di laurea in Spettacolo teatrale, cinematografico, digitale: teorie e tecniche, a. a. 2014-2015, rel. V. Valentini.

[Diritti](#) | © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) | pag 2 di 2

[Archivio](#) |

[Lingua](#) | ITA

[DOI](#) |

di intendere e fare teatro. Per loro il teatro è un mezzo e un luogo in cui tornare a far parte di quella società che li ha respinti, accantonati, isolati. Di più il teatro gli permette di tornare a realizzarsi, ad affermarsi, a riconoscersi. Gli permette di gridare il loro malessere, di rivendicare il loro ruolo, di esprimere la loro umanità.

Per noi creare uno spettacolo con loro ha un senso profondo. Corrisponde al nostro bisogno di fare un teatro necessario. Un teatro dove la vita irrompe sulla scena con tutta la sua forza senza essere mediata dalla finzione. Dove l'attore non attore mette in gioco il suo vissuto, la sua inconsapevolezza, la sua sincerità. Dove ad essere determinanti non sono la perizia e la tecnica ma la verità di corpi e vite che parlano da soli.

Il progetto precedente al casting quanto si avvicina/allontana dal risultato finale? Quanto i contenuti, i temi dello spettacolo dipendono dal personale vissuto dei performer?

Inizialmente avevamo scelto *Pinocchio* perché consente di farci delle domande sul mondo in cui viviamo, su chi sia oggi Pinocchio, cosa sia il paese dei balocchi, chi sia il grillo parlante, chi siano il gatto e la volpe e così via. Per raccontare tra il fiabesco e il reale un mondo che corre corre e non capiamo più verso cosa. Per raccontare un mondo dove spesso la realtà supera la fantasia. Dove quello che potrebbe apparire assurdo e paradossale invece è diventato normalità ed è entrato a far parte del nostro quotidiano.

E poi *Pinocchio* in Italia è la fiaba per antonomasia, appartiene al nostro immaginario collettivo. Per noi mettere in scena Pinocchio è proseguire un percorso e una ricerca che da sempre consideriamo volta a creare un teatro che sia in grado di essere popolare. Intendendo con popolare un teatro che sia leggibile, magari a livelli diversi, da tutti i pubblici. Che con tutti i pubblici sia in grado e voglia dialogare.

L'idea, inizialmente, era quella di affrontare ogni età della vita accostandola a un testo, qualcosa con una base letteraria forte e che si ponesse in stretta connessione con quell'età. Volevamo partire dall'infanzia e per noi Pinocchio era una dedica a quest'età. Poi abbiamo incontrato Gli amici di Luca. E abbiamo deciso di accostare le due cose, senza sapere che forma avrebbero assunto: non sapendo se avremmo o meno raccontato la fiaba, quanto avremmo raccontato di loro... Solo col tempo – conoscendoli e frequentandoli – abbiamo capito quale potesse essere la forma in cui entrambe le cose potevano convivere.

Pinocchio ci dava la possibilità di non dover raccontare fedelmente la storia: fa parte dell'immaginario collettivo, così quando vai a toccarlo e muoverlo è sempre all'interno di qualcosa leggibile per tutti. Al di là del fatto che quando lo rileggi – almeno per noi è stato così – scopri di non sapere quasi nulla della storia. Ma non è importante: tutti conoscono le parti salienti, tutti vi trasferiscono qualcosa. Questo ci dava una bella libertà.

Pinocchio fa da sponda alle loro storie di vita, è perfetto per parlare di loro e con loro.

Quando abbiamo incontrato la Compagnia per la prima volta, abbiamo chiesto loro perché facessero teatro e cosa li spingesse a continuare a farlo, nonostante il trauma per molti di loro risalga anche a molti anni fa. Hanno risposto che, dopo quell'evento, la loro vita è cambiata radicalmente e, in qualche modo, il teatro rappresenta una possibilità di incontro e di ritrovare un contatto con la realtà. Generalmente lavorano con degli operatori, che, pur non essendo attori, sono sempre in scena con loro durante gli spettacoli. Ma per noi è stato subito lampante che lo spettacolo dovessero farlo loro.

Tutto quello che dicono è loro. Poi magari ci sono elementi che sono stati più o meno fermati, comunque molto labilmente. Ad esempio, nelle musiche c'è molto di Riccardo: arrivava agli incontri con pile e pile di cd. E poi, in generale, hanno portato il loro bisogno di raccontarsi: qualsiasi sia l'argomento, tendono a riportare tutto al trauma. È qualcosa di molto importante, è la loro vita e continua ad esserlo nonostante siano passati molti anni.

17 giugno 2015